ALLUVIONE 50 ANNI

BATTAGLIA CONTRO LE EMERGENZE

Arno, più pericoloso oggi di secoli fa «Soffre per l'alveo ridotto e gli abusi»

Firenze, intervista a Barchielli, ufficiale idraulico del genio civile

Lisa Ciardi
FIRENZE

È PASSATA tanta acqua sotto i ponti dall'Alluvione del 1966. E lui, Stefano Barchielli, 55 anni, ufficiale idraulico del Genio Civile, buona parte di quell'acqua l'ha vista scorrere. Il suo lavoro è infatti proprio quello di vigilare sui fiumi e sulla tenuta delle opere idrauliche nei tratti classificati tecnicamente 'in seconda categoria', come appunto l'Arno da Pontassieve fino alla foce.

Assunto nel 1984, ha lavorato prima per la Regione, poi per lo Stato, quindi per la Provincia e adesso nuovamente per il Genio Civile della Regione, seguendo i passaggi di competenze della materia. Per 16 anni ha vigilato l'Arno, nel tratto da Pontassieve a Signa, mentre ora è passato al Bisenzio.

Come nasce questa passione per il fiume?

«In realtà credo di averla sempre avuta. Sono cresciuto giocando e pescando sull'Arno a Gavinana, dove sono nato. Ma è stato l'Alluvione del 1966 a farmi scattare un interesse particolare. Ricordo che mi svegliai con tutti i parenti intorno al letto intenti a pregare. Mi dissero di guardare fuori e io gridai 'C'è il mare!'. Sono scene che non dimenticherò mai».

GRANDE PASSIONE
«Sono cresciuto giocando e pescando a Gavinana, dove sono nato»

Cosa è cambiato in questi anni?

«Partendo da quando ero bambino moltissimo. L'Arno è passato da essere un compagno di vita e di giochi, dove fare il bagno e pescare, a un elemento di minaccia. Solo adesso stiamo tornando a viverlo, soprattutto attraverso le piste ciclabili».

E per la sicurezza?

«È stato fatto molto, con opere importanti alle arginature, abbattimenti degli abusi, miglioramento del servizio in emergenza. Ma troppo spesso ci dimentichiamo la storia del fiume, dalla quale nasce la sua pericolosità».

Ci spieghi meglio

«L'Arno in origine aveva un alveo vastissimo, anche di 1,5 Km. In questo bacino ampio l'acqua si poteva muovere senza fare danni. Aveva poi moltissime anse, che lo rallentavano e lo rendevano più sicuro. Alcune si vedono ancora benissimo dalle immagini satellitari. Dal 1100 in poi si è lavorato per togliere terra al fiume, raddrizzandone il corso e rendendolo sempre più stretto. È un po' come voler far scorrere il traffico di un'autostrada in una corsia sola. Per non parlare del fatto che, fino a pochi decenni fa, si è continuato a costruire a meno di dieci metri dall'argine e in zone esondabili. Oggi le legge fortunatamente è molto rigida e gli abusi che esistevano anche a Firenze sono stati eliminati».

OPERA DI VIGILANZA
«Controlliano la tenuta degli argini e degli interventi a tutela della sicurezza»

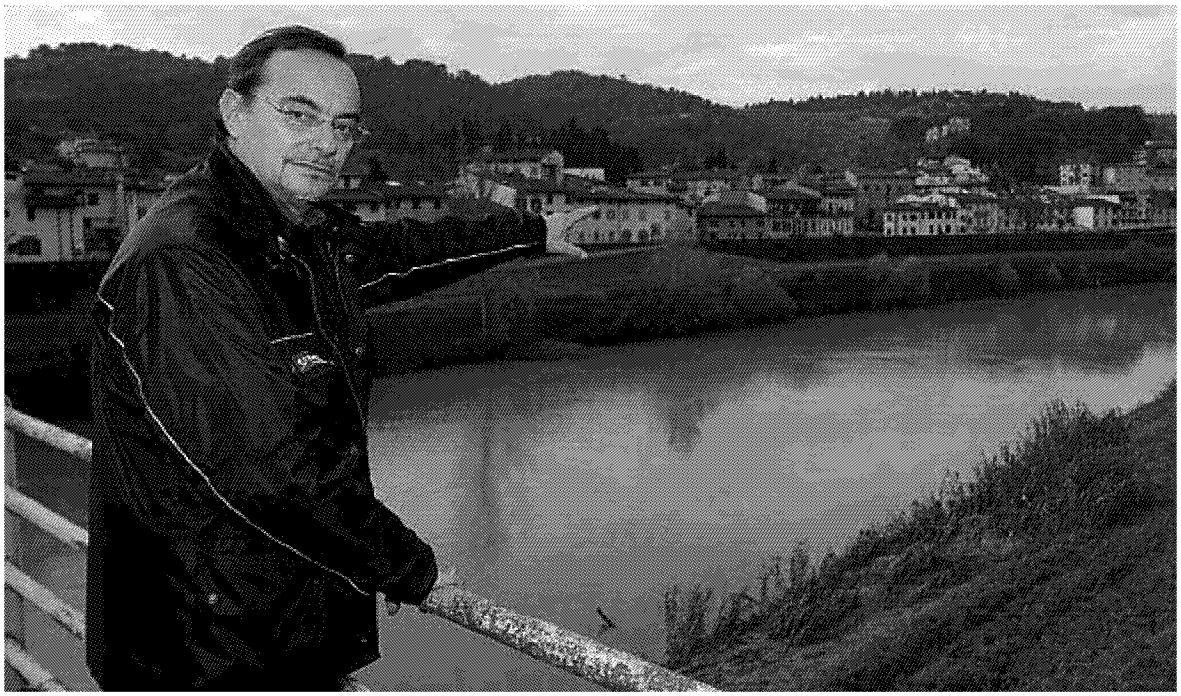
In cosa consiste il vostro lavoro?

«Vigiliamo sulla tenuta degli argini e delle opere che servono per la sicurezza idraulica del fiume. Segnaliamo i danni provocati dall'acqua, dall'uomo e dagli animali e interveniamo nell'emergenza, con il supporto del volontariato».

Qual è stata la piena che le ha fatto piu' paura?

«Quella del 31ottobre 1992: fu terribile non tanto per la città di Firenze quanto per i territori a valle della città. Ma devo dire che ogni piena è diversa dalle altre. L'ingrediente è sempre l'acqua, ma in base a dove e come cade la pioggia cambia tutto. Per questo vigilare e lavorare sui fiumi è così difficile e così affascinante».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ESPERTO Stefano Barchielli racconta la sua lunga esperienza di lavoro a tutela dell'Arno

% Le opere

Casse di espansione

Per la messa in sicurezza dell'Arno è previsto un sistema di casse di espansione. A oggi soltanto una è in fase di ultimazione a Pizziconi (Figline Valdarno)

Diga da rialzare

In programma anche il rialzamento di 5 metri della diga di Levane (Valdarno aretino) per trattenere acqua in caso di piena. Mancano però le risorse necessarie

Gli argini gonfiabili

Allo studio un bando della regione per noleggiare in caso di necessità argini gonfiabili a difesa di Firenze. Nel 2015 si è tenuta un'esercitazione

Chi è

L'uomo del fiume Sedici anni di lavoro

Stefano Barchielli, 55 anni, è stato assunto nel 1984: ha lavorato per la Regione, lo Stato, la Provincia. Per 16 anni ha vigilato l'Arno tra Pontassieve a Signa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.